

Decisioni per un orto

da *Viaggio d'inverno*

La composizione è tratta dalla raccolta *Viaggio d'inverno* (1971). Agli occhi rammaricati del poeta, il mondo sereno della campagna appare sul punto di perdersi, inesorabilmente minacciato dall'avanzare del progresso tecnologico e dai mutati modelli di vita. Bertolucci trova soluzione e rifugio nel passato, nella poesia della memoria, senza abbandonare mai il tentativo di arginare la decadenza morale imperante. La lirica, apparentemente semplice e discorsiva, ma in realtà costruita su una sapiente trama di suoni e colori, invita a rivalutare un vecchio orto abbandonato. Esso è proposto come metafora del ritorno alla natura e a modi di vita più semplici e sereni.

Metro: Versi liberi, raggruppati in cinque quartine, più un verso finale, isolato.

Bisogna rivalutare questo orto
recingerlo dove è aperto di rete metallica
azzurra sostituendo i pali fradici
pallidi di vecchiaia con altri

5 appena scortecciati di un bianco
che si dora¹ all'aria con lentezza
e felicità e saranno le piogge e le nevi
di là da venire² ad argentarli

così che di essi non si distingua l'età.
10 A suo tempo ricordarsi delle sementi
da inviare qui perché si provveda
a rendere fruttifera una terra

che produce soltanto alte ortiche
e gramigne³ ruvide e da una pianta folgorata⁴
15 prugne selvatiche eccessivamente dolci.
Pregio di tale appezzamento misero⁵

l'esposizione ad occidente e dunque
sul suo pendio il sole della sera
a lambirci la faccia vecchio cane⁶
20 da caccia in pista⁷ fra cielo e boschi

sublimi per altezza e intrico nero di rami.

La strofa si apre con il tono perentorio e deciso dell'esortazione, che suona come un ordine.

Aggettivazione ricca e variegata. Inoltre risalta l'allitterazione delle *a*, che sembrano allargare lo spazio nell'orto e intorno a esso.

Scortecciati è la parola chiave, che si lega per la *c* gutturale a *bianco* e per la *c* palatale a *felicità*. La strofa è dominata dal cromatismo: il bianco, il dorato, l'argento, tinte preziose che suscitano immagini serene e raffinate.

Il polisindeto (*e... e... e...*) lega le parole e i tempi: suggerisce infatti quella continuità ideale di passato, presente e futuro che Bertolucci auspica.

Forte allitterazione della *s*.
Dal seme, secondo Bertolucci, potranno nascere valori autentici e nuove prospettive future.

Chiasmo. Tangibile minaccia conseguente all'abbandono della terra che, lasciata a se stessa, mostra il suo volto selvaggio producendo ortiche ed erbacce.

Antitesi rispetto alle strofe precedenti: al chiuso dell'orto si oppongono distese e pendii sconfinati; la frequente presenza della *a* pare dilatare lo spazio verso cieli ampi ed orizzonti illimitati e sublimi.

È prospettato qui un futuro felice, anche se povero di beni materiali, in perfetta comunione con la natura.

da A. Bertolucci, *Le poesie*, Garzanti, Milano, 1990

1. **si dora**: acquista un colore dorato.

2. **di là da venire**: dei giorni futuri.

3. **gramigne**: erbacce.

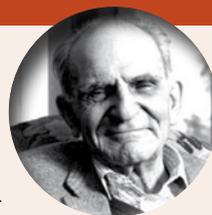
4. **folgorata**: colpita dal fulmine.

5. **Pregio... misero**: è sottinteso il verbo "è".

6. **vecchio cane**: è un vocativo: o vecchio cane.

7. **in pista**: che corri inseguendo le tracce della selvaggina.

Attilio Bertolucci



Attilio Bertolucci nacque nel 1911 a San Lazzaro, in provincia di Parma, da genitori appartenenti alla locale borghesia agraria. Dopo essersi laureato in lettere, insegnò per un certo periodo storia dell'arte a Parma, mentre collaborava a riviste come "Letteratura e Corrente". Dal 1939 diresse per l'editore Guanda un'importante collana di poeti stranieri, **La Fenice**, da lui stesso fondata. Subito dopo la guerra si trasferì a Roma, dove collaborò alla produzione di programmi culturali per la RAI (*L'Approdo*) e dove svolse una intensa attività di consulente editoriale e di redattore per diverse riviste, quali "L'Approdo letterario", "Nuovi Argomenti" e "Paragone". Tra le numerose **opere poetiche** ricordiamo *Sirio* (1929), *Lettera da casa* (1950), *La Capanna indiana* (1955), *Viaggio d'inverno* (1971). Nel 1988 pubblicò il **romanzo in versi** *La camera da letto*, uscito a spezzoni dal 1984 su diverse riviste. La raccolta *La lucertola di Casarola* del 1996 è una testimonianza di una non spenta volontà di ricerca stilistica. Bertolucci morì a Roma il 14 giugno 2000. Del 2001 è l'antologia poetica postuma *Dagli scapigliati ai crepuscolari*.

Un'opera soffusa di serena semplicità mista a inquietudine

L'opera di Bertolucci appare improntata di una **vena tipicamente padana, rurale**. Da questa solida matrice originaria, legata alla terra natale, scaturisce una concezione esistenziale tranquilla, in pace con il mondo, in armonia con la natura.

Le serene radici contadine sono tuttavia talvolta percorse da **inquietudine**, ispirata anche dalla lettura giovanile della *Recherche* di Proust.

I temi privilegiati sono i luoghi cari dell'infanzia e le figure paesane riaffioranti dalla memoria.

Consueti è pure il **motivo del viaggio**, che esprime spesso la coscienza della fragilità di ogni rifugio. In ogni paesaggio Bertolucci avverte, insieme alla bellezza, il **senso della perdita**; è infatti consapevole che ogni spettacolo naturale, per quanto solare, è fonte d'amarrezza per la lontananza da casa e per la paura di non poter tornare. Questi motivi si concretizzano in immagini di grande valore metaforico.

Dal punto di vista stilistico Bertolucci, pur attivo fin dagli anni Trenta del Novecento, opera sempre al di fuori dei canoni tipici dell'Ermetismo. Predilige moduli espressivi trasparenti, chiari; alla concentrazione dei rapidi frammenti ermetici preferisce solitamente strutture più ampie e distese. Si propone come uno **scrittore realista**, incline soprattutto al racconto in versi, costruito su impressioni momentanee e caratterizzato da un andamento piano e discorsivo. Ma è autore dal **linguaggio semplice**

e raffinato nello stesso tempo. La sua scrittura è connotata da una persistente volontà di raccontare il vero, secondo una linea impressionistica di matrice psicologica, simile a quelle di Pascoli e Saba. Attraverso la **concretezza del lessico**, domestico e insieme delicatissimo, costituito da attrezzi di lavoro, rugosità di tronchi, miseri appezzamenti di terreno, sole che brilla su mobili familiari ecc., ritornano non tanto modi di vita passati, quanto valori autenticamente sentiti e riproposti alle nuove generazioni.

Lettera da casa (1950) è una raccolta costituita da testi brevi, che descrivono paesaggi consueti, ambienti domestici, luoghi cari. In *Viaggio d'inverno* (1971), alla serenità del mondo dell'agricoltura e delle tranquille giornate vissute in provincia, lontano dai grandi eventi della storia, si contrappone l'inquietante esperienza romana negli anni del boom economico. *La camera da letto* (1988) è un poema in 29 canti. È un **romanzo in versi**, in cui Bertolucci racconta la sua storia e quella della sua famiglia, un piccolo mondo sereno non esente dall'esperienza del dolore; è una poesia della memoria, dove si intrecciano vicende private e quotidiane, presenze del passato, i parenti morti, accanto a quelle vive e attuali, i figli Bernardo e Giuseppe. Il passato è sentito come fonte di identità e, insieme, proposta per la vita futura.

La metafora dell'orto

Il mondo dell'agricoltura è al centro di questa lirica e fornisce spunto al poeta per una intensa ed efficace metafora. **L'orto è immagine concreta del tempo passato, della perdita civiltà contadina**, legata a ritmi stagionali rassicuranti e fondata sull'unione della famiglia patriarcale. Esso – dice fin dai primi versi Bertolucci – deve essere recintato; ossia deve essere ricostruito quel saldo e sano nucleo familiare, la cui disgregazione è suggerita dall'apertura attuale dell'orto, dai vecchi pali fradici. E, nella felice immagine ideata dal poeta, il recinto progettato non risulta imprigionante e costrittivo: è, infatti, tutto rischiarato dal riflesso azzurro della rete metallica, che lascia trasparire la possibilità di fughe libere, intraviste nel correre finale del cane, tra la vastità del cielo e dei boschi.

Ma ora **l'orto è in rovina**; il suo stato di abbandono (*produce soltanto alte ortiche*) è la caratteristica del **presente tecnologico**, industrializzato, privo di radici, del tutto scollegato dal passato. È un tempo inquietante e denso di minacce, incapace di prospettare all'uomo una via di scampo. La modernità del presente è anche tempo di violenze (*pianta folgorata*), di falsi miracoli economici, pronti a crollare a ogni minimo mutamento. L'incitamento a riordinare e rendere fertile l'orto simboleggia, quindi, il **desiderio di rivalutare la natura e i valori del mondo contadino**, dedito al sacrificio e al lavoro della terra.

Il progetto di un futuro migliore

La decisione più giusta sembra quella di ricongiungere i tempi della vita (il passato, il presente e il futuro), che appaiono minacciosamente divisi, con esiti inquietanti per il destino dell'uomo. Il poeta è persuaso che solo recuperando le **antiche radici** e riallacciandosi alla **tradizione** le nuove generazioni potranno guardare con serenità al domani che le attende. Questo progetto è espresso con grande semplicità ma anche con sottile raffinatezza, nell'immagine dei *pali* – ossia di principi sempre validi – di cui non si distingue l'età grazie alla felice azione di doratura operata nel corso del tempo da piogge e nevi.

Ampliando ulteriormente il messaggio, la poesia può anche essere considerata **metafora della generazione del dopoguerra**, fiduciosa nella rinascita dell'Italia e in una società più giusta. E tuttavia Bertolucci sembra voler mettere in guardia i suoi coetanei nei confronti dell'utopistica soluzione tecnologica e industriale che, nell'illusione di creare un più diffuso benessere, nonché un mondo migliore, ne rinnega le lontane radici contadine.

La struttura

La composizione è costituita da **tre ampie sequenze**, apparentemente separate dalla presenza del punto ma in realtà strettamente correlate l'una all'altra. La prima abbraccia nove versi, la seconda sei, la terza cinque. La diminuzione dei versi è voluta dall'autore per alludere a una **progressiva concentrazione del messaggio**. La continuità tra la prima e la seconda è creata dal verbo *Bisogna* (sottinteso nel secondo periodo), che suona come un ordine. L'ultima parte, anch'essa ellittica del verbo, presenta una struttura essenzialmente nominale.

Ogni sequenza è incentrata su un nucleo tematico cruciale: dapprima **l'incitamento a rivalutare l'orto**, poi la **terra abbandonata** ridivenuta selvaggia e, infine, la **serena apertura verso il futuro**.

Un realismo a colori

In linea con la poetica della semplicità, la lirica a un primo approccio sembra estremamente povera; tuttavia una lettura più attenta porta a cogliere, sotto l'andamento narrativo, una struttura sapiente, una trama ben articolata di suoni e colori.

Il lessico, prevalentemente semplice, talora si impreziosisce di termini raffinati e inconsueti (*scortecciati; folgorata; si dora; argentarli; fruttifera...*). Si tratta, comunque, di un **linguaggio concreto** che rivela l'inclinazione al **realismo** dello scrittore. La volontà da lui stesso dichiarata di "copiare il vero" in modo impressionistico è in questi versi evidente: la rete metallica azzurra, i pali fradici, le sementi, le prugne selvatiche, il vecchio cane rinviano a un mondo visto nella sua dimensione concreta, che tuttavia si trasforma nei versi in vera poesia.

L'**accurata aggettivazione** (*fruttifera; ruvide; folgorata; selvatiche; sublimi*), spesso giocata sul cromatismo (*azzurra; pallidi; bianco; nero*), concorre a creare gradevoli effetti pittorici, paragonabili a pennellate impressionistiche.

La **sintassi, articolata e complessa**, rivela la totale assenza delle virgole tra locuzioni ed espansioni secondarie. Ne scaturisce un ritmo solo apparentemente fluente e continuo, in realtà nervoso e reso inquieto dall'assenza di pause immediatamente visibili, non segnalate da segni intermedi di punteggiatura.

A livello fonetico risaltano le frequenti assonanze, sia pure imperfette; inoltre, di grande rilievo è l'allitterazione della *a*, che suggerisce l'ariosità dei luoghi aperti, e l'insistita presenza delle assonanze (*questo/aperto, fradici/pallidi, pali/alti, felicità/di là ecc.*), simili a rime imperfette.

Comprendere

- 1** Il mondo poetico di Bertolucci è legato alle sue radici rurali e alla sua terra natale: la campagna intorno a Parma. In questa lirica egli si avvale di un orto abbandonato come metafora dell'attuale vita tecnologica lontana dalla natura. Attraverso la rivalutazione dell'orto il poeta invita a recuperare i valori autentici, radicati nella civiltà contadina. Con quali immagini egli delinea la natura abbandonata dall'uomo? E con quali un futuro più sereno a contatto con il mondo campestre?
- 2** Nella poesia sono presenti aggettivi e termini di significato negativo che alludono al presente tecnologico e altri più solari e sereni che evocano il recupero dei valori autentici della vita. Raccogli gli uni e gli altri nella seguente tabella.

Termini negativi	Termini positivi
fradici	azzurra
.....
.....

- 3** Per Bertolucci è molto importante che i tempi della vita – passato, presente, futuro – non siano divisi, bensì strettamente correlati tra loro. Dal verso 6 al verso 9 il poeta esprime questo concetto con un'ampia metafora. Riferiscila e spiegala con le tue parole.

ferire concretezza al testo? Indicale con una X nei quadratini.

- Il lessico
- Le metafore
- La tipologia della punteggiatura
- Le immagini pittoriche
- Le assonanze

Analizzare

- 4** Nei versi seguenti, Bertolucci dichiara di aver scelto consapevolmente uno stile realistico.

Forse a noi ultimi figli dell'età impressionista non è dato altro che copiare dal vero, mentre sgocchia la neve su dei passerai aggruppati.

Quali tra le seguenti tecniche, utilizzate nella lirica *Decisioni per un orto*, concorrono a con-

- 5** Nei versi ritorna spesso l'allitterazione della *a*, che evoca immagini di luoghi ariosi e aperti. Tra i termini che qui ti proponiamo, indica quali, a tuo parere, suscitano l'impressione di dilatazione degli spazi: *aperto; azzurra; pali pallidi; bianco; aria; felicità; di là da; pianta; sera; faccia; pista; altezza; rami*.

- 6** La lirica è ricca di assonanze, che talora acquistano la valenza di rime interne, imperfette. Raccoglile nella seguente tabella:

Assonanze	Rime imperfette
questo/aperto	fradici/pallidi
.....
.....

Approfondire e produrre

- 7** Avrai notato che l'assenza delle virgole rende incerta la lettura. Ad esempio la prima strofa con l'inserimento delle virgole suonerebbe così:

Bisogna rivalutare questo orto, recingerlo, dove è aperto, di rete metallica azzurra, sostituendo i pali fradici, pallidi di vecchiaia, con altri

Ora prova tu ad inserire le virgole nelle altre strofe.